

→ **A Detroit uno show** per illustrare i piani di rilancio del marchio sotto il controllo del Lingotto
 → **Bilancio in utile** già nel 2011 con l'obiettivo di costruire con Fiat un colosso da 6 milioni di auto

La formula di Marchionne 21 modelli per la Chrysler

Al «Chrysler Day» Marchionne presenta il piano quinquennale della casa automobilistica di Detroit. Entro il 2014 produrrà 2,8 milioni di auto in 21 modelli. Con Fiat condividerà piattaforme e tecnologie.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
economia@unita.it

Sergio Marchionne reinventa Chrysler con il piano quinquennale di rilancio presentato ieri nel quartier generale della casa automobilistica americana ad Auburn Hills, quaranta chilometri da Detroit.

PIANO AMBIZIOSO

Entro il 2014 - annuncia il manager - Chrysler sarà in grado di mettere sul mercato 2,8 milioni di auto in 21 modelli diversi. Lo farà riducendo da undici a sette le piattaforme di produzione, tre delle quali saranno in condivisione con Fiat. L'ex colosso made in Usa parlerà sempre più italiano, quindi, e adeguerà qualità e processi agli standard del Lingotto.

Un progetto ambizioso, che a regime dovrebbe permettere al numero uno del Lingotto di creare un gruppo da sei milioni di auto all'anno, il minimo - come va dicendo da tempo - per restare vivi sul mercato automobilistico. Un obiettivo possibile anche grazie al rafforzamento della rete di vendita.

Ritorno italiano

Rete dei concessionari utilizzata anche per vendere le Alfa Romeo

Le potenzialità ci sono tutte, secondo l'ad della Fiat, che ha snoccolato anche un po' di numeri sulle finanze della casa americana. Secondo Marchionne, dopo averla aumentata di 1,7 miliardi nel periodo giugno-settembre, adesso Chrysler disporrebbe di una liquidità di 5,7 mi-



L'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne

liardi di dollari, avrebbe già raggiunto il pareggio operativo e, per il 2011, sarebbe addirittura previsto il bilancio in utile. Cifre impensabili per un gruppo che rinasce cinque mesi dopo il fallimento controllato.

Per il nuovo corso è stato ritoccato anche il logo, che si richiama al primo stemma della casa automobilistica. Ma di nuovo, agli occhi del consumatore americano arriveranno soprattutto i nostri modelli Fiat e Alfa Romeo, le cui tecnologie saranno alla base anche di nuovi prodotti della casa di Detroit, e tre nuove vetture del marchio Dodge.

Chrysler - ha commentato Paolo Ferrero, senior vice president di Powertrain - diverrà il centro di competenza a livello mondiale per Fiat e Chrysler per le vetture ibride e elettriche. I nuovi prodotti più efficienti a

LA MANCATA CESSIONE DI OPEL

Il dietrofront di GM provoca la protesta del governo tedesco

La Germania fa fatica ad accettare il clamoroso dietrofront della General Motors di non vendere più la Opel. In un comunicato diffuso dal portavoce del governo, Ulrich Wilhelm, si esprime il «rammarico» di Berlino, chiedendo che la casa automobilistica Usa rimborsi subito gli 1,5 miliardi di dollari di prestito ricevuti per concludere la cessione al consorzio austro-canadese Magna. Fra i più duri il neoministro dell'Economia, Rainer Brüderle, che ha definito «completamente inaccettabile» il comportamento tenuto da general Motors nella vicen-

da.

Dal canto loro i sindacati tedeschi, recependo la rabbia espressa dalle migliaia di lavoratori degli stabilimenti Opel in Germania, si sono mobilitati per una serie di scioperi proclamati già a partire dalla giornata odierna. Ed anche la Russia - che sarebbe stata partner del gruppo Opel-Magna attraverso la banca Sberbank - non ha nascosto il suo stupore per l'epilogo della vicenda. «La decisione di General Motors suscita sorpresa», ha detto il portavoce del premier Vladimir Putin.

La stessa musica si è ascoltata dalla Spagna, altra sede di stabilimenti Opel, dove il ministro dell'Industria, Miguel Sebastian ha espresso la «sorpresa» del governo di Madrid.

Foto Ansa